

Biodiversità è un termine complicato, difficile da comprendere per i non addetti ai lavori. Per questo io credo che, giornate come quella odierna, abbiano oltre ad una funzione istituzionale e di progettualità, un'importanza ancora maggiore sul piano della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della difesa dei molteplici habitat naturali che tutti assieme, contribuiscono a formare l'equilibrio del nostro pianeta. Quell'equilibrio specifico e minacciato su cui si fonda l'esistenza della civiltà umana sulla terra.

Perché difendere la Biodiversità non è difendere la natura tout court. La natura si difende da sola, si evolve, cambia.

Difendere la biodiversità significa preservare quell'equilibrio di risorse, flora, fauna, foreste e deserti, oceani e ghiacciai, pianure, montagne, fiumi, laghi, paludi all'interno del quale ha potuto svilupparsi la nostra civiltà.

Difendere la biodiversità significa in primo luogo difendere l'uomo.

E' questa l'idea forte che deve passare, l'idea che la difesa della biodiversità riguarda ciascuno di noi in prima persona, il nostro futuro, quello dei nostri figli. Se scompare una specie animale o vegetale in Italia, se una zona umida viene compromessa, se un fiume viene distrutto dall'inquinamento, significa che si perde un pezzo di quel puzzle al centro del quale ci siamo noi.

E gli esempi, purtroppo tragici sono sotto gli occhi di tutti.

Per comunicare meglio cosa vuol dire biodiversità basti pensare che la perdita di biodiversità si traduce anche in dissesto idrogeologico.

Le frane causate dall'uomo, laddove ha modificato indiscriminatamente l'equilibrio del territorio ci hanno fatto pagare un tributo pesante di vite umane e ci dicono che stravolgere gli assetti naturali può essere micidiale anche per l'uomo.

Oggi, Giornata mondiale della Biodiversità nell'ambito di questo 2010, Anno Internazionale dedicato a questo tema, in tutto il mondo c'è una mobilitazione forte e

corale di enti, istituzioni e cittadini, sensibili al futuro del nostro pianeta, che è poi il nostro futuro.

Una mobilitazione globale, perché globale è la sfida.

Quando si parla di equilibrio naturale infatti si parla di un sistema unico, in cui le trasformazioni che intervengono in una parte del pianeta non sono senza conseguenze per altre parti, anche lontanissime.

Basti pensare alle conseguenze della deforestazione in Amazzonia o allo scioglimento delle calotte polari.

L'Italia gioca un suo ruolo a livello internazionale.

Nel 2009, nell'ambito del G8 ospitato dal nostro paese, è stato compiuto un piccolo miracolo con la firma della Carta di Siracusa, interamente imperniata sul tema della conservazione della Biodiversità che è diventata un fondamentale punto di riferimento a livello internazionale.

Abbiamo affermato, con l'accordo dei 21 paesi rappresentati, una visione della Biodiversità attiva.

Una svolta significativa nell'approccio alla tutela della biodiversità.

In inglese si dice “Biodiversity is Business”, significa che gli animali, le piante, gli habitat non vanno difesi solo per una mera esigenza di conservazione fine a se stessa, ma per salvaguardare i servizi che la natura ci offre gratuitamente e che hanno un valore economico di cui si comprende l’entità solo quando vengono meno. Ho fatto l’esempio del dissesto idrogeologico, perché una seria prevenzione, che in Italia è mancata, costa infinitamente meno degli interventi emergenziali dopo i disastri. Posso farne altri.

Un bosco, per citare il più comune degli esempi, è un autentico serbatoio d’acqua perché agisce da spugna, trattiene la pioggia e la rilascia lentamente secondo i ritmi naturali. Tagliare i boschi dissennatamente comporta una perdita secca economica oltre che un danno all’ambiente.

E c’è poi tutto il versante della valorizzazione turistica delle risorse naturali che può rappresentare una ricchezza e volano di sviluppo sostenibile per i territori.

E il nostro paese di gioielli naturalistici è ricchissimo.

Abbiamo uno straordinario sistema di aree protette, autentici "giacimenti di biodiversità", sono 871 fra parchi, riserve, aree marine protette, nazionali, regionali e locali. E' un territorio immenso, grande quanto il Lazio e la Campania messe assieme.

31.000 km quadrati, pari ad oltre il 10% del territorio nazionale, a cui vanno aggiunti 28.000 km quadrati di aree a mare e oltre 650 km di costa protetta.

Nessun altro paese europeo, può vantare una rete di tutela territoriale di tale estensione e, soprattutto, di tale pregio.

Queste sono le eccellenze che assieme al patrimonio storico ed artistico, fanno del nostro paese un unicum non replicabile.

Luoghi che devono essere intelligentemente valorizzati, che devono diventare aree forti che crescono e prosperano attorno a questi beni ambientali e che tanto più crescono e più prosperano, tanto più saranno in grado di difendere, proteggere, arricchire quegli stessi beni ambientali.

Abbiamo già degli esempi di questa nuova cultura, citiamo sempre le Cinque Terre dove è stata costruita una straordinaria filiera anche economica che ruota attorno al parco e che usa il marchio del parco come sigillo di qualità. Ma è un esempio che sta proliferando e che vede già molte positive e originali esperienze in tutto il paese.

Naturalmente non ci sono solo luci, esistono anche ombre, problemi che nascono anche dalla incredibile ricchezza del nostro patrimonio di flora e fauna.

L'Italia ospita infatti il più alto numero di specie animali e vegetali in Europa, un primato che dipende certamente dalla estrema varietà dei territori e degli habitat, ma che ci impone anche maggiori responsabilità ed il dovere di una superiore attenzione.

Fra le diecimila specie animali monitorate dal progetto CKmap (checklist e distribuzione della fauna italiana) il 5% è minacciato di estinzione ed un altro 19% presenta elementi di vulnerabilità.

E se lo stato di conservazione dei 130 habitat naturali, censiti nell'ambito della direttiva Habitat, è risultato mediamente migliore che negli altri paesi europei, non è analogamente positivo il quadro che emerge per le specie animali.

Infatti, la valutazione dello stato di conservazione della fauna negli habitat presi in esame è risultato inadeguato o cattivo per il 60% delle specie.

E' in questo quadro, fatto di eccellenze, ma anche di difficoltà, che si inserisce il percorso della Strategia Nazionale per la Biodiversità, un progetto di ampio respiro che è partito da mesi e che si concluderà entro il 2010.

Una strategia che deve intervenire sul patrimonio naturale del nostro paese anche, forse soprattutto, oltre i confini delle aree protette.

Oggi proponiamo al paese una analisi ed una visione strategica della tutela della biodiversità.

Una piattaforma programmatica che da qui alla fine dell'anno sarà confrontata:

- con le Regioni e gli enti locali, co-protagonisti essenziali di questo percorso;
- con l'associazionismo, fonte di competenze, esperienze e passione per l'ambiente
- con il mondo scientifico, supporto ineliminabile e fondamentale di ogni scelta delle istituzioni.

A questa piattaforma programmatica si è già giunti attraverso un confronto ampio avviato il 13 aprile scorso attraverso workshop, organizzati con la preziosa collaborazione del WWF e che si sono svolti a Firenze Padova, Napoli e presso il Parco del Circeo coinvolgendo più di 400 partecipanti.

E' stata una prima grande occasione di confronto a cui hanno partecipato , Regioni, Province e Comuni coinvolti e poi Associazione Nazionale Comuni Italiani ANCI, Unione delle Province d'Italia UPI, Federparchi, Corpo Forestale dello Stato esponenti del mondo produttivo (Confindustria, Federambiente, Federutility, Federlegno), associazioni degli agricoltori (AIAB,

Federbio, Coldiretti, CIA, Confagricoltura), della pesca (Federpesca, Federcoopesca, Legapesca, CONISMA), e del turismo (Touring Club Italiano, Federturismo, CTS), le associazioni ambientaliste (FAI, Lipu e Legambiente), le Autorità di bacino, le sigle sindacali (CGIL, CISL, UIL), sostenitori dell'alimentazione sostenibile come Slow Food, e gli esponenti del mondo accademico della ricerca (ISPRA, ARPAT, docenti e ricercatori dalle Università di tutta Italia) e molti altri.

Sono stati raccolti più di 80 contributi tecnici a cui vanno aggiunti quelli emersi in questi giorni di dibattito pubblico.

Tutto ciò per giungere ad una strategia nazionale sulla biodiversità che **definisca gli obiettivi operativi ed un quadro più' chiaro della governance.**

Un lavoro che l'Italia conta di poter presentare a fine anno a Nagoya, in Giappone, alla Decima Conferenza delle Parti della Convenzione Internazionale sulla Biodiversità.

Il confronto ampio intrapreso è essenziale affinché tutti i livelli di governo sposino un nuovo approccio alla

sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per lo sviluppo equilibrato del Paese.

Qualcuno per partito preso ha lamentato, a torto, uno scarso coinvolgimento nella elaborazione della strategia dico che questa volta hanno sbagliato polemica, perché la scelta che abbiamo fatto è la più inclusiva possibile, la più aperta, la più coinvolgente.

Tutti i contributi sono stati ben accetti, tutti i contributi saranno ben accetti.

Al termine di questo dibattito faremo le scelte più condivise possibile.

Ho sempre detto e ribadisco anche oggi che l'ambiente non può e non deve essere un terreno di scontro ideologico o di schieramento, ma di condivisione e collaborazione perché è un patrimonio di tutti, una sfida che si vince o si perde tutti assieme.

Una sfida nella quale ho sempre saputo di avere il più autorevole degli alleati nel Presidente Napolitano, che ringrazio ancora una volta per essere qui oggi e per la

straordinaria attenzione e sensibilità con cui segue i temi dell'ambiente.

Noi oggi adottiamo la proposta di strategia nazionale per la Biodiversità, un librone di 101 pagine che do per letto e che è articolato in titoli, obiettivi, aree di lavoro, pervasive di tutti i settori della società.

Il Ministero dell'Ambiente ha l'onere del coordinamento, della regia nazionale, della formalizzazione in linee guida ed in provvedimenti anche legislativi del quadro di indirizzo complessivo.

E' un onere al quale non intendiamo sottrarci, questa conferenza, ciò che l'ha preceduta ed il lavoro che la seguirà credo ne siano una prova.

Abbiamo da tempo allo studio un aggiornamento della legge quadro sulle aree protette, la 394 del '91, una buona legge che oggi risente dei suoi quasi 20 anni e ha bisogno di essere adeguata ad una realtà che è profondamente mutata.

Ebbene, accogliendo il contributo di tutti e del wwf in particolare credo sia venuto il momento di elaborare una legge quadro che partendo proprio dalla tutela generale della biodiversità ridefinisca anche il sistema delle aree protette.

Ma una legge, anche la migliore delle leggi, non sarà, da sola, esaustiva della nostra sfida per l'ambiente.

La battaglia che tutti assieme dobbiamo vincere è soprattutto culturale, per far diventare la tutela della biodiversità un valore comune, un impegno sociale diffuso, un dovere etico.

Per questo decisivo è il ruolo delle istituzioni della scuola, della cultura, della ricerca.

(Ed accolgo fin d'ora la richiesta del rettore Frati e me ne farò portatrice con la collega Gelmini, di istituire 100 dottorati dedicati proprio alla Biodiversità).

Altrettanto decisivo infine è il ruolo della comunicazione e dell'informazione. Abbiamo bisogno di comunicare in maniera più forte ed incisiva l'esigenza di tutela della biodiversità oggi, "arruoleremo" in questa sfida

prestigiosi campioni della tutela dell'ambiente premiandoli con il riconoscimento "Comunicare la Biodiversità"

Ho il piacere di indicarveli uno per uno gli "Ambasciatori della Biodiversità": Reihnold Messner, Folco Quilici, Licia Colò, Massimiliano Ossini, Donatella Bianchi, Maria Teresa Spagnoletti e Eugenio Garavini e a Massimo Frezzotti. E, the last but not the least, un "premio alla carriera" che conferiremo a Fulco Pratesi per la sua vita da paladino della natura.

In chiusura ringrazio ancora una volta tutti. Abbiamo avviato un percorso complesso e virtuoso con l'obiettivo alto di dare al nostro paese una adeguata Strategia Nazionale per la biodiversità.

Continuiamo così, con la stessa passione, con lo stesso impegno: siamo sulla buona strada.

Grazie.